

I sindacati

Effetti collaterali della pandemia col nemico in casa

Il messaggio: "Non sei sola". Una rete di operatori, numeri verdi, app e centri antiviolenza

MONZA

I numeri dall'inizio della pandemia ad oggi sono allarmanti: 36 atti persecutori, 22 violenze sessuali, 29 maltrattamenti contro familiari e conviventi. Denunce raccolte dalla Squadra Mobile della Questura di Monza che testimoniano che durante il lockdown le richieste di aiuto delle donne hanno registrato un aumento. Dati fatti propri dai sindacati Cgil, Cisl e Uil che hanno lanciato la campagna "Non sei sola!" per diffondere la conoscenza dell'esistenza di una rete di supporto molto articolata fatta di numeri verdi e di app in

aiuto delle vittime. «Questa pandemia sta determinando effetti collaterali devastanti», sottolineano i sindacati. La Questura conferma che «la convivenza prolungata dei nuclei familiari ha inciso negativamente sui contesti familiari più problematici, favorendo in casi estremi la commissione di atti di violenza domestica e di genere».

Da qui l'appello della polizia stessa a utilizzare, se impossibilitate a rivolgersi agli uffici di pubblica sicurezza aperti h24 per ogni emergenza anche in questo periodo, tutti gli strumenti possibili per farsi aiutare: dal numero verde all'app gratuita "1522" attraverso la quale po-

ter chattare riservatamente con le operatrici; e a "YouPol" per cellulari e tablet che consente la chiamata di emergenza e la geolocalizzazione per un intervento immediato. «Sono peraltro disponibili - ricordano i sindacati - i Centri antiviolenza della rete Artemide a Monza, Desio, Vimercate, Brugherio, Lissone e Seregno negli orari di apertura o al numero di reperibilità 342.75.26.407 dalle 18 alle 9.30 nei giorni feriali, il sabato dopo le 12 e h24 domenica e nei festivi. La voglia di fare rete si riassume nel messaggio lanciato nel video e nei manifesti affissi nelle principali città della provincia: "NONSEISOLA».

Brianza

Il caso

Monza

La Icar sta per chiudere i battenti Sciopero e presidio di otto ore

Avviata la messa in liquidazione
A rischio 170 posti di lavoro
nella sede di via Isonzo
e altri 50 nella Bergamasca

MONZA
di **Martino Agostoni**

Si aggrava la situazione per i 220 dipendenti della Icar spa e domani mattina, davanti alla sede principale di Monza in viale Isonzo, ci sarà un presidio con sciopero di 8 ore.

È la decisione presa a seguito delle assemblee dei lavoratori convocate negli ultimi giorni, dopo la conferma avuta la scorsa settimana che da inizio novembre la famiglia Castellini, proprietaria della storica azienda monzese che dal 1946 è specializzata nella progettazione e costruzione di condensatori, ha avviato la procedura di messa in liquidazione della società e ha dato incarico a una liquidatrice di gestire l'operazione con la prospettiva di far cessare l'attività.

Sono a rischio i posti di lavoro di 170 persone nello stabilimento monzese di viale Isonzo e di altre 50 nella seconda sede della Icar a Villa d'Adda in provincia di Bergamo: nelle assemblee dei lavoratori è emersa una



Un'immagine di repertorio di una precedente manifestazione alla Icar

situazione di crisi già imminente, tale da non dare alcuna certezza della retribuzione del mese di novembre, che si aggiunge alla mancanza del saldo di quella di ottobre.

È uno scenario che ha fatto proclamare alle rappresentanze sindacali di Fim Cisl e Fiom Cgil lo stato di agitazione fino a quando la proprietà e il liquidatore

CGIL E CISL

«Chiediamo un percorso chiaro e rapido a tutela del reddito di tutti i dipendenti»

non daranno risposte chiare sul reddito dei lavoratori e sulla continuità aziendale.

«**Chiediamo** un percorso chiaro e rapido a tutela del reddito di tutti i lavoratori e un percorso per favorire soluzioni industriali che diano prospettive occupazionali al sito di Monza», si legge nella nota diffusa ieri con cui Fim Cisl e Fiom Cgil confermano l'indizione della giornata di sciopero di 8 ore per giovedì 26 novembre. I sindacati e i lavoratori organizzeranno, nel rispetto delle normative all'emergenza sanitaria, un presidio fuori dalla sede di Icar di viale Isonzo 10 a partire dalle 8 di mattina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Lombardia, sindacati e pubblica amministrazione contrattano più e meglio rispetto al resto d'Italia. Lo evidenzia la Cisl, che ha diffuso ieri il report sulla negoziazione di prossimità in Lombardia. Un dato balza subito all'occhio: in Lombardia, sono stati 422 gli accordi di questo tipo, più della metà di quelli nazionali. «Un buon risultato - commenta Emilio Didonè, segretario generale di Fnp Cisl Lombardia - ma che può certo essere migliorato». A partire dal fatto che, nel 2018, questi accordi erano stati 502, dunque in un numero maggiore rispetto a quello dello scorso anno. Ad averli "inventati" è la legge 148/2011, la cosiddetta "Bosetti e Gatti", che ha previsto la possibilità di derogare alla disciplina prevista dai contratti collettivi validi per tutte le aziende sull'intero territorio nazionale. Nella sostanza, dunque, a fronte della possibilità di prevedere condizioni meno favorevoli per i lavoratori - pur entro certi limiti e in determinate materie, come per esempio i contratti a termine -, la norma ha cercato di offrire maggiore flessibilità ai datori di lavoro, nell'intento di creare più occupazione e migliore competitività. È così che per la Cisl regionale, l'anno scorso, questi accordi hanno portato beneficio a 4,8 milioni di lombardi, pari al 48% della popolazione regionale. A livello concreto, nel 2019, con questo strumento è stato possibile, per esempio, concedere agevolazioni fiscali per le spese sanitarie sostenute dalle famiglie che pagano le rette delle Rsa, oppure ampliare l'esenzione dal cosiddetto "superticket", oppure ancora migliorare la sicurezza nei luoghi di lavoro. Delle oltre 400 intese siglate, 387 hanno visto protagonisti Comuni e Residenze socio assistenziali, 17 sono state sottoscritte da unioni di Comuni, Comunità montane, Aziende socio sanitarie territoriali (Asst) e Ambiti distrettuali dei piani di zona, 10 riguardano province e Agenzie per la tutela della salute (Ats), 4 quelle a livello regionale. Un dato significativo, quest'ultimo, se non altro perché doppio rispetto al 2018, in controtendenza con l'andamen-

to generale. «Questi accordi - prosegue Didonè - sono stati possibili solamente grazie all'azione costante, competente, disinteressata e appassionata dei tanti negoziatori sociali della categoria dei pensionati che, in sinergia con le confederazioni, hanno fatto sindacato, hanno presidiato il territorio, hanno ascoltato e parlato con le persone». Per loro, la Fnp Cisl organizza corsi di formazione, con tanto di testo operativo: il "Manuale del buon negoziatore". A livello statistico, il

rapporto del sindacato evidenzia che la negoziazione funziona meglio nei comuni medio piccoli, sotto i 10mila abitanti. D'altronde, ed è sempre Didonè a considerarlo, «solamente una conoscenza diretta dei bisogni delle persone, accompagnata da tanta esperienza e fiducia, consente al sindacato dei pensionati Cisl Lombardia di raccogliere quelle utili indicazioni per tutelare al meglio la dignità e i diritti dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avvenire

Un patto tra enti e sindacato Il welfare è di "prossimità"

La Cisl: grazie allo strumento della negoziazione sociale abbiamo siglato 422 accordi (più della metà di quelli nazionali) su lavoro, tasse, casa e disabilità. Di cui oggi beneficiano 4,8 milioni di cittadini lombardi

Il virus frena la sua corsa negli ospedali

L'Asst di Monza: «Dati in riduzione rispetto al picco di 504 pazienti del 16 novembre». E a Vimercate situazione stabile da tre giorni

MONZA

di **Barbara Calderola**
e **Marco Galvani**

«**Dati in riduzione** rispetto al picco di 504 pazienti del 16 novembre». E anche se il calo è «attribuibile in larga misura ai trasferimenti verso altre strutture ospedaliere, al contempo negli ultimi giorni si sta assistendo anche a una graduale riduzione degli accessi di pazienti Covid positivi che, se consolidata e confermata, potrà consentire un ritorno ad una situazione di ristabilito equilibrio».

L'ultima fotografia della situazione nell'Asst di Monza scattata dalla direzione generale conferma un andamento dei contagi (ieri sono stati registrati 496 nuovi positivi in Brianza in 24 ore, poco più della metà del dato del giorno precedente) e dei ricoveri stabile e tendenzialmente in calo negli ultimi dieci giorni. A oggi sono ricoverati 423 pazienti Covid: 317 al San Gerardo di Monza di cui 38 in terapia intensiva, 106 all'ospedale di Desio di cui 11 in rianimazione. Sul fronte, invece, del personale, restano circa 380 i sanitari a casa perché positivi. Per questo già oggi prenderà servizio il primo contingente dell'Esercito: dieci medici e dieci infermieri saranno operativi nei reparti dell'ospedale San Gerardo, a cui poi si aggiungeranno rinforzi che saranno utilizzati anche per Desio. Grazie al personale sanitario militare sarà possibile l'attivazione di 40 posti letto aggiuntivi sui due presidi in manie-



pressione. Inoltre è allo studio una struttura mobile esterna all'ospedale per gestire pazienti a bassa complessità. Già il trasferimento di pazienti verso ospedali di province meno travolte dalla seconda ondata ha permesso di riportare a una si-

ARRIVA L'ESERCITO

Grazie al personale sanitario militare sarà possibile l'attivazione di 40 posti letto

Negli ultimi giorni si sta assistendo a una graduale riduzione degli accessi di pazienti positivi

soccorso di Monza dove negli ultimi giorni erano ricoverati fino a una quarantina di pazienti per mancanza di posti liberi nei reparti.

Anche a Vimercate la curva epidemica si assesta. Le corsie restano comunque piene, alta la conversione dei posti letto, con quasi la metà, poco meno di 200 su 450, occupata da positivi. Ieri, i degenti che lottano contro l'infezione erano 199 (+2) dei quali 8 in rianimazione e 65 in assistenza respiratoria. A Carate, altri 56 (+1), 46 dei quali in condizioni critiche. Ma fra i due poli in 18 (12 a Vimercate, 6 a Carate) sono in attesa di essere trasferiti in reparto dopo la diagnosi al pronto soccorso. C'è un dato che fa ben sperare: il ritorno al lavoro di 12 operatori, medici, infermieri, contagiati o in quarantena, il numero scende così a 99, l'altro ieri erano 111.

Fra chi soffre di disagio da Covid ci sono anche i bambini. Lo sanno gli psicologi dell'Asst che fra i pazienti che seguono per stress causato dal virus, ansia e paure, assistono giovanissimi: il più piccolo ha 6 anni, un secondo 17. Sono due fra le 30 persone che gli specialisti hanno appena inserito nel programma di cura in arrivo dagli ambulatori aperti per fare fronte alla pandemia, il primo in città, l'altro a Carate. Ma anche gli adulti hanno problemi, la fascia d'età che ha chiesto aiuto è ampia, va dai 35 ai 75 anni.

SI RIPARTE

La colletta solidale di Anpi e Cgil

MONZA

Come durante la prima fase dell'epidemia, torna con una seconda edizione la Colletta Solidale, un'iniziativa promossa dalla sezione Anpi Gianni Citterio di Monza per rafforzare il progetto delle volontarie e dei volontari di Mb United - Rete Solidale. La colletta ha l'obiettivo di aiutare le tante famiglie che in questa crisi faticano a procurarsi anche i beni essenziali: nei mesi di maggio, giugno e luglio la raccolta dei generi alimentari e le sottoscrizioni - che hanno raggiunto 3.600 euro - hanno contribuito al sostegno di oltre 300 persone in condizione di fragilità economica e sociale. La scorsa settimana hanno confermato la propria adesione anche la Cgil e lo Spi di Monza e Brianza. Per contribuire: conto corrente di Anpi Monza, causale Colletta Solidale, iban IT20U06230204130000 46620989.

L'emergenza

Primo Piano

In corsia 2mila aspettano lo scatto di anzianità

La Uil ha iniziato una raccolta firme: conto alla rovescia bisogna muoversi prima del passaggio dei dipendenti all'Asst Brianza

MONZA
di **Cristina Bertolini**

Quasi 2.000 dipendenti dell'ospedale di Monza aspettano lo scatto di anzianità retributivo (in media 600 euro all'anno in più in busta paga). Iniziata la raccolta firme di Uil Flp per appoggiarla. Conto alla rovescia per l'erogazione entro il 31 dicembre: da gennaio circa 800 lavoratori passeranno dall'Asst Monza ad Asst Brianza con sede a Vimercate e non potranno più ottenerla. Venerdì 27 incontro delle Rsu a cui seguirà la contrattazione aziendale con la direzione che si è detta disponibile. **«Oltre al danno** dell'emergenza Covid si sta aggiungendo per i lavoratori un danno economico, il mancato scatto di anzianità - afferma il segretario della Sanità Uil Flp Massimo Bernabè (in foto) - Fra carenze di personale,

carichi di lavoro duplicati, ci sono 1.400.000 euro nei fondi aziendali del comparto, che si potrebbero distribuire per dare un aumento dello stipendio base dei lavoratori della Asst Monza, retroattivo al 1° gennaio 2020. Lo scatto di anzianità nella pubblica amministrazione si chiama passaggio di fascia economica e si attua con la disponibilità di fondi dedicati all'interno dell'azienda. L'erogazione dipende da un accordo sindacale interno. Ma la maggior parte dei sindacati non ha preso in considerazione questa opportunità. Pensiamo a tutti i lavoratori del-

MASSIMO BERNABÈ
«Oltre all'emergenza e ai carichi aumentati si sta aggiungendo un danno economico di 600 euro al mese»

la ASST di Monza, in particolare a coloro che l'anno prossimo passeranno alla costituenda ASST Brianza, lasciando per disposizioni regionali il San Gerardo che diventerà Istituto di ricerca. Se non si fanno i passaggi di fascia ora, non sarà possibile farlo dopo, perché i fondi resteranno in capo ad Asst Monza».

Come spiega Bernabè, se le Rsu non dovessero mettersi d'accordo sulla richiesta alla direzione degli scatti di anzianità, la contrattazione verrebbe fatta direttamente dalle sigle sindacali che hanno firmato il contratto collettivo, cioè i confederati e Nursing Up. Perciò la raccolta firme promossa da Uil Flp per sensibilizzare i lavoratori, perché caldeggiino lo scatto di anzianità. Nei giorni scorsi sindacati e direzione ospedaliera hanno firmato anche il regolamento per la richiesta del part time sospeso per il Covid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Brianza dice no alla violenza sulle donne

Dati in preoccupante aumento, la Prefettura chiede ai sindaci eventi di sensibilizzazione e annuncia un osservatorio provinciale

MONZA

di **Martino Agostoni**

Nel 2020, soltanto sino a fine ottobre, 121 casi di maltrattamento. 55 atti persecutori, 38 violenze sessuali, 5 adescamenti di minori, un caso di prostituzione minorile. Tenendo conto del lungo periodo di lockdown e convivenza forzata nei nuclei familiari, c'è poco da stare allegri.

La Prefettura di Monza ha fatto una prima analisi, ancora parziale, dei reati registrati nei 55 comuni della Provincia e ha scritto direttamente ai loro sindaci.

Il prefetto Patrizia Palmisani ha sottolineato come il fenomeno della violenza di genere sia «fortemente eterogeneo» e come spesso maturi «in un contesto familiare o comunque domestico che risulta particolarmente difficile da intercettare». E ha rivolto un appello ai sindaci affinché siano organizzate iniziative di sensibilizzazione della cittadinanza e ha comunicato l'intenzione di costituire «un osservatorio provinciale sui fenomeni della violenza e della discriminazione di genere». È stato analizzato anche l'andamento dei reati negli ultimi due anni e anche qui i numeri sono preoccupanti: +54% gli adescamenti di minori dal 2018 al



Sopra la Villa Reale illuminata di rosso contro la violenza sulle donne, a fianco il prefetto di Monza e Brianza, Patrizia Palmisani

2019; +5,26% le violenze sessuali, +0,97% di atti persecutori. In calo solo i casi di maltrattamenti (-9,82%).

Intanto la Villa Reale illuminata di rosso, ma anche la mostra "La rivoluzione delle donne" e una conferenza con la criminologa Roberta Bruzzone, entrambe online, oltre alla diffusione attraverso i canali social del Comune di video e messaggi con i numeri dei centri antiviolenza assieme alle immagini della campagna fotografica dello scorso anno #lotirispetto.

Anche quest'anno Monza ha cerchiato di rosso sul calendario la data del 25 novembre e, nonostante le limitazioni causate dall'epidemia, non ha rinuncia-

to a organizzare un programma di iniziative dedicate alla Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

Il segno simbolico di adesione alla giornata istituita nel 1999 dall'Assemblea generale dell'Onu sarà l'illuminazione rossa della facciata della reggia del Piermarini, mentre sui canali online ci saranno gli appuntamenti di "Monza per le donne", un pro-

ATTENZIONE

La Villa Reale si tinge di rosso, mostre e conferenze online C'è anche la Bruzzone

gramma promosso all'interno del tavolo Monza Pink Network che riunisce le 34 associazioni cittadine che partecipano al tavolo comunale delle Pari opportunità. «Prosegue la battaglia culturale che abbiamo avviato per promuovere il valore del rispetto quale unico e vero antagonista di ogni forma di violenza - commenta Martina Sassoli, assessore alle Pari opportunità - Quest'anno gli incontri e il dibattito si trasferiscono online a causa dell'emergenza sanitaria, ma l'impegno e la costanza da parte di tutti noi restano immutati e confermati».

Un primo appuntamento si è svolto il 20 novembre con l'incontro online "Come riconoscerla, prevenirla e superarla", promosso dalla sezione brianzola Fidata - Bpw Italy, in collaborazione con l'università Bicocca e Global Thinking Foundation. Oggi invece è in programma la mostra online (sulla pagina Facebook e il canale YouTube di Fidapa Modoetia Corona Ferrea) "La rivoluzione delle donne", tratta dal volume "La rivoluzione delle Sibille - l'eredità espressiva ed esistenziale delle donne", a cura di Antonetta Carrabs e Iride Enza Funari, Zeroconfini onlus, Fidapa - Bpw Italy Modoetia Corona Ferrea.

Giovedì 3 dicembre si terrà la conferenza in streaming "Modoetia Corona Ferrea incontra la criminologa Roberta Bruzzone" con la presentazione del libro "Favole da incubo" con Emanuela Valente, fondatrice di Inquantodonne - Osservatorio sul Femminicidio in Italia e la giornalista Laura Marinario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LISSONE

E Palazzo Terragni si illumina di arancione

LISSONE

Palazzo Terragni si fa arancione per un giorno, per difendere i diritti delle donne. Oggi dalle 17 alle 22, dal tramonto e fino a sera, la facciata dell'edificio di Lissone si illuminerà completamente di color arancione, aderendo alla campagna "Orange the World" contro ogni forma di discriminazione e di violenza contro le donne.

NEGLI ULTIMI DUE ANNI

Cresciuti adescamenti di minori atti persecutori e violenze sessuali